



Nuove Energie per il Territorio Veneto

Ristorante "Nogherazza"
Castion (BL), 29 Ottobre 2008 – ore 15:00

Contributo di Carlo De Masi, Segretario Generale FLAEI-CISL

Porto i saluti di tutta la FLAEI a questo importante Convegno della CISL Veneto, organizzato oggi nel Territorio Bellunese, anche per ricordare i 45 anni di memoria dalla tragedia del Vajont. Tragedia che la FLAEI ha voluto commemorare, convocando il proprio Comitato Esecutivo Nazionale proprio qui, a Belluno, nei giorni 15 e 16 ottobre scorso.

Peraltro, la nostra Federazione, aveva già commemorato la tragica ricorrenza dei 20 anni.

Noi della FLAEI siamo depositari di una memoria storica del lavoro elettrico che, alla voce Vajont, trova la sua pagina più tragica e più dolorosa. Ed è una pagina che condividiamo con le Popolazioni di questo Territorio, che conserviamo gelosamente e che orienta il nostro lavoro.

Nei tavoli di trattativa che riguardano il mondo della generazione, in particolare, quello idroelettrico, il Vajont è sempre presente con il suo monito. Ci ricorda che parole come sicurezza, presidio degli impianti, competenze, professionalità hanno senso solo se si misurano con quel tributo di vite umane pagato alla irresponsabilità, che non dovrà più ripetersi.

Quell'onda di duecento metri, che 45 anni fa si abbatteva su una Comunità indifesa, sulle strade, sulle case, sulle persone, che spezzò vite, speranze, amori, è nata dalla presunzione umana, dalla superficialità manageriale, dalla cupidigia del profitto. Quell'onda, che ha generato morte e distruzione, ha messo a nudo il limite che non si deve mai superare.

Faccio questa affermazione con responsabilità e consapevolezza. Non voglio a tutti i costi demonizzare il mercato e, conseguentemente, il profitto.

Voglio solo dire che, a questi impianti, a queste intraprese, all'energia elettrica, come ad altri Servizi pubblici essenziali, non possono essere applicate tout-court le leggi dell'economia e della finanza, che hanno dimostrato essere fortemente permeabili dalla cupidigia umana.

45 anni fa, si era costruita un'opera nella quale le Forze che animavano gli affari e la ricerca del profitto ad ogni costo (tema oggi di grande attualità) fecero dimenticare le più elementari norme di protezione del Territorio, delle Popolazioni e dei Lavoratori.

Oggi l'Italia, dal punto di vista energetico, vive una situazione di vera e propria emergenza, causata soprattutto da una carenza di programmazione, dalla rilevante dipendenza dall'Estero e da un sempre maggiore orientamento finanziario delle Imprese a discapito di quello industriale e di pubblico servizio.

Il Segretario Generale della CISL ha fatto dell'Energia un cavallo di battaglia.

Fino a ieri, tutto il Sistema era "ingessato" da una serie di veti incrociati che impedivano di decidere e di realizzare alcunché (compresa l'installazione di una pala eolica o di una cabina M.T.). Oggi, paradossalmente, il nuovo Governo sta per modificare tutto il Sistema elettrico per Decreto Legge (il 1441 ter).

Finora è stato semplice perché si è fatto poco e hanno pagato un prezzo salato Imprese, Cittadini/Consumatori, Lavoratori e Pensionati, anche per quello che non si fa: mi riferisco a componenti tariffarie per Ricerca e Decommissioning nucleare e alle accise sulle stesse.

Le decisioni spettano alla Politica, a partire dal Governo in carica, ma è necessario creare una cultura energetica/ambientale, attraverso il consenso sociale e una corretta informazione. Siamo in presenza di servizi universali, rispetto ai quali gli interessi della Collettività non possono essere condizionati da particolarismi e localismi, né, tantomeno, dalle convenienze economiche e finanziarie. Bonanni sa che io, da tempo, sto sollecitando la richiesta di apertura di un Tavolo concertato col Governo.

In questo contesto vi sono punti che ormai rappresentano, a livello nazionale, criticità indifferibili e che devono vedere la CISL presentare una propria proposta in merito:

- non è più procrastinabile la costituzione di una **Cabina di regia/Osservatorio per l'Energia**, proprio per rendere partecipate le decisioni che devono essere assunte;
- **l'Autorità per l'energia elettrica e il gas** – che regola le tariffe, compresa quella sociale, e si dovrà occupare anche dell'acqua e forse del petrolio, deve mantenere piena autonomia e indipendenza; la FLAEI rivendica nel suo assetto di completamento l'ingresso di un Rappresentante delle Forze Sociali;
- va fatto ripartire il **nucleare** in Italia, perché una Nazione moderna non può privarsi di una tecnologia, sicura e non inquinante, che tutti gli altri Paesi adottano, per garantirsi l'energia a prezzi competitivi ed un mix necessario. Ma, col solito paradosso italiano, si tende ad eliminare la Sogin, l'unico soggetto nucleare presente attualmente e in possesso ancora delle poche Competenze rimaste;

- bisogna evitare la privatizzazione della **Borsa Elettrica** (che si estenderà al Gas) e che già gestisce i Derivati delle quote di CO2 (altro tema di grande attualità a livello europeo e oggetto di un recente comunicato "20-20-20 Il Kyoto fisso". Sganciarla dal mercato fisico dell'energia, proprio nel momento in cui la finanza mostra tutti i suoi limiti, sarebbe gravissimo perché finirebbe in mano a Speculatori finanziari;
- la **Ricerca applicata**, pubblica e privata, in Italia nel Settore dell'energia, deve essere assolutamente riattivata, anche perché, come prima ricordavo, viene pagata in bolletta;
- la definitiva privatizzazione di **TERNA** (esecutività della Sentenza del Consiglio di Stato entro luglio 2009) mette a rischio il Sistema di trasporto elettrico nazionale. Da qui la necessità di accentrare in capo ad un unico Soggetto indipendente (TERNA) la proprietà e la gestione della **rete di trasmissione**, la cui Governance dovrà continuare ad essere garantita (al di là degli assetti proprietari) attraverso il controllo pubblico;
- anche per le **reti di distribuzione MT/BT** è necessario perseguire obiettivi di controllo pubblico, attraverso lo strumento delle concessioni, a partire dagli Enti Locali che devono offrire servizi di qualità a prezzi possibilmente contenuti. Per le reti servono adeguati investimenti, va evitato il ricorso incontrollato alle esternalizzazioni ed agli appalti al massimo ribasso, con problemi di sicurezza per il Sistema e per i Lavoratori. Peraltro, il modello di riferimento nazionale è già venuto meno, dal momento in cui le reti di tre importanti Territori (Valle d'Aosta, Trentino e Alto Adige) sono state cedute agli Enti Locali;
- l'azione più immediata deve essere centrata su **efficientamento e risparmio energetico**, anche per aiutare l'ambiente (questo, a mio avviso, rappresenta una priorità assoluta);
- per la **Generazione**, c'è necessità di programmazione e di un equilibrato mix energetico. Tre sono le cose possibili nell'immediato: incremento del ricorso al c.d. **carbone pulito**, sviluppo delle **Fonti rinnovabili**, realizzazione di **rigassificatori** e **termovalorizzatori**. Proposte tra l'altro già avanzate dalla FLAEI nel Seminario tenuto a Levico nello scorso mese di giugno, presenti le cinque maggiori Aziende di Produzione del Settore (abbiamo elaborato un documento completo e articolato sulla Generazione);
- serve, infine, **programmazione nazionale** e **certezza amministrativa** nei processi autorizzativi dei nuovi Impianti.

Queste, in estrema sintesi, le criticità che possono diventare opportunità se gestite in maniera concertata e partecipata. Dobbiamo evitare il rincorrere le Istituzioni Locali con le nostre Strutture periferiche e le Leghe dei Pensionati, a decisioni avvenute del Governo centrale.

Temi come nucleare, energie rinnovabili, ricerca, tariffe, etc... vanno prevenuti e non rincorsi. Come Sindacato Confederale abbiamo la titolarità per discuterne, anche perché sono sostenuti dai costi in bolletta e hanno bisogno del consenso sociale.

L'Energia non può rappresentare il business del 21° Secolo di pochi, deve essere, invece, vissuta e gestita come opportunità Paese. La crisi finanziaria può essere affrontata proprio attraverso una politica energetica seria, concreta e concertata col Territorio, le Forze Sociali e le Istituzioni.

Tornando al Veneto, che rappresenta la più importante Area produttiva del Paese (oltre ad essere la porta naturale dell'Italia verso i Paesi dell'Est), non può assistere passivamente al continuo depauperamento del Sistema energetico del suo Territorio. Deve assumere un ruolo centrale sulla scena Italiana a fronte delle rilevanti potenzialità energetiche.

Questa Regione ha dato molto e, per la responsabilità ed il dinamismo che l'hanno sempre contraddistinta, può dare ancora di più.

Come Forza Sociale, fortemente impegnata nel Settore, guardiamo ai suoi mezzi e ai suoi esempi virtuosi.

Possiede una grande quantità di risorse idriche che rappresentano "l'oro bianco" di questa Regione.

Ha dato un'importante esempio a livello nazionale nell'utilizzo del CDR misto al carbone nell'impianto di Fusina.

Ha trovato la giusta mediazione con il Territorio per la realizzazione del rigassificatore di Rovigo.

Ha grande potenzialità nell'utilizzo di biomasse.

Ha avviato, nel parco scientifico tecnologico di Marghera, la ricerca per lo sfruttamento dell'idrogeno ai fini energetici che porterà alla costruzione di una centrale di produzione elettrica.

Si potrà concretizzare, e noi la sosteniamo da tempo, la riconversione della Centrale di Porto Tolle all'utilizzo del c.d. Carbone Pulito (ricordo, a tal proposito, l'impegno di Raffaele e il recente Convegno CISL a Rovigo).

Si dovrebbe realizzare, nel petrolchimico, uno dei 12 impianti europei, finanziati dalla Comunità, per la cattura/captazione CO₂.

Una Regione che, a programmi attuati, tornerà ad essere punto di riferimento nazionale per il Settore.

Si apre perciò, per il Veneto, il momento delle giuste compensazioni occupazionali, di sviluppo ed economiche: le Aziende, che da questo Territorio traggono benefici, devono impegnarsi a concreti ritorni per Comunità e Cittadini e ad investimenti rilevanti. Esse, devono garantire un'adeguata soglia di copertura dei servizi e non continuare a ridurre la loro presenza o a renderla sempre più virtuale. Devono stabilizzare i loro presidi e non continuare nella politica di tagli occupazionali indiscriminati.

Da parte delle Imprese serve un approccio diverso nei confronti di questa Realtà, che non può essere solo sfruttata (è l'appello che faccio ai due Rappresentanti aziendali presenti).

Da parte della politica serve la consapevolezza che le risorse energetiche appartengono al Territorio e, come tali, devono contribuire alla crescita e allo sviluppo della Regione che le mette a disposizione della Nazione, in una sorta di Federalismo energetico che potrebbe

sostenere quello fiscale, date anche le notevoli accise che gravano sulle bollette (la Valle d'Aosta, il Trentino e, pochi giorni fa, anche l'Alto Adige hanno tracciato la via in tal senso con Società miste per l'idroelettrico).

Per quello che deve essere fatto, per come dovrà essere realizzato, per il ruolo che deve essere riconosciuto al Territorio, alle Comunità Locali, alle Forze Sociali, affinché lo sviluppo sia fonte di vita e non di morte, la memoria del Vajont deve rimanere viva in noi per evitare che si ripetano gli errori del passato.